Anno XVIII — Mercoledì 28 Marzo 1883 — N. 74

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 21 marzo contiene:

1. Legge sullo stato di prima previsione dei lavori pubblici.
2. R. decreto per aggiunte alle strade provinciali di Pesaro.
3. Id. per la nomina del Consiglio dell'industria per il 1883.
4. Id. che aggrega al distretto di Chieti alcuni comuni di quella provincia aggregati già a San Valentino
5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

La stessa *Gazz. Uff.* del 22 contiene

1. R. decreto che vieta l' introduzione e il transito nella Sardegna di alcuni effetti.
2. Disposizioni nel personale dell' amministrazione finanziaria.

La stessa *Gazz. Uff.* del 23 contiene:

1. R. decreto che stabilisce alcuni premi per i coltivatori di tabacco.
2. Id. che approva il regolamento sulle attribuzioni delle R. ispettrici negli Istituti femminili.
3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione telegrafica.

SULL'EMIGRAZIONE

La pubblicazione fatta a Genova, dalla Ditta Colajanni, di un opuscolo col titolo: *L' Italia in America*, notizie per gli emigranti italiani, c' induce a tornare sulle idee da noi altre volte espresse sopra un oggetto, che presentemente è di tutta *opportunità*, anche perchè il Governo nazionale ne tratta sovente in circolari più o meno mal fatte, e pensa a proporre una legge sulla emigrazione.

E prima di tutto ci preme di rispondere ad un quesito che si ripete sovente, senza però dargli il più delle volte una soluzione basata sui fatti.

Il quesito si può compendiare così: *La emigrazione è un bene, od un male?*

A tale quesito ognuno risponde secondo idee preconcette, o secondo gli detta il suo interesse.

Noi rispondiamo prima di tutto: che l'emigrazione, o bene, o male che sia per qualcheduno, è sovente *una necessità* per molti; per cui sarebbe, o bene o male che sia, da regolarla, perchè diventi il maggior bene possibile per gli emigranti e per il nostro paese, e perchè non riesca un male grave, pure lasciandole tutta la libertà.

La marina che serve all'emigrazione e gli agenti che la promuovono la credono un bene dal proprio punto di vista; e tale la considerano di certo quelli che la ricevono. Un bene relativo la considerano la maggior parte degli emigranti, anche se non vi si decidono che per necessità; ma talora devono con proprio danno persuadersi, che per essi pure è un male, non ricavandone i vantaggi che loro si facevano sperare.

Un male la considerano quelli che per essa si veggono diminuite le braccia per il lavoro delle loro terre, dovendo quindi pagare un maggior salario a quelli che restano. Ed appunto questi ultimi sono per lo stesso motivo portati a considerarla un bene per loro, potendo da essa sperare un miglioramento nelle loro condizioni.

Ma noi dobbiamo considerarla dal punto di vista degl'interessi generali della Nazione.

Se l'emigrazione è una *necessità*, o ad ogni modo *un fatto*, che si produce da sè e cui non possiamo e non dobbiamo impedire in un paese di libertà, e che pure la si credesse un male per la Nazione, noi dovremmo cercare i mezzi indiretti, se non d' impedirla, di attenuarla, e che possano ad un tempo indurre gli emigranti a desistere dall'emigrare, perchè trovino del loro interesse a rimanere.

Certamente, se tutte le nostre terre incolte, ed in parte malsane, si potessero ridurre alla utile coltivazione, in modo che i coltivatori trovassero un lavoro rimunerativo nella patria loro; se regolando il corso delle nostre acque si potessero adoperare ad accrescere la produzione del patrio suolo, ad aumentarne la fertilità, ad assicurarne i prodotti; se facendo dell'agricoltura una vera industria commerciale, potessimo rendere più intensiva la coltivazione di quelli che dànno più profitto nel commercio generale a cui l'esercita; se diffondendo l'istruzione agraria nei possidenti e nei coltivatori del suolo potessimo dare ad essi la capacità di trovare maggiori compensi; se l'agricoltura si accoppiasse in Italia con altre industrie; se colle colonie agricole, formate di tutti i ragazzi senza famiglia, che vivono a spese della carità pubblica, potessimo ad un tempo giovare a questa industria, diminuire il numero degli spostati e dei delitti, e la miseria e porre un argine all'accentramento della popolazione, portando invece l'attività della medesima su tutto il patrio suolo, noi avremmo posto un limite, il solo possibile, alla emigrazione ora pur troppo necessaria. Noi avremmo giovato così anche alla popolazione povera, creando nuove fonti di lavoro e di ricchezza ed inalzando i salarii colla maggiore agiatezza e coll'incremento del lavoro rimunerativo.

Tutte queste ed altre cose serventi al medesimo scopo noi dovremmo adunque farle, nella sicurezza di avere esteso nel nostro paese l'utile attività e con essa la ricchezza e la potenza della Nazione.

Ma, dopo ciò, anche la emigrazione può servire al medesimo scopo; ed una prova la vediamo nel Popolo che più di tutti espande sè medesimo sul globo e con questo si crea nuove fonti di ricchezza colle industrie, colla navigazione, coi commerci ed una maggiore potenza nel mondo col moltiplicare sè stesso.

E di questo fatto noi non avevamo a cercarne gli esempi nell' Inghilterra, od altrove; perchè ci basterebbe di ricordarci delle nostre Città-Repubbliche del medio evo, che avevano preceduto le Nazioni moderne colle loro colonie commerciali, le quali mantenevano le industrie paesane e portavano vantaggi anche alla patria terra, sulla quale molti spendevano i guadagni fatti fuori, riducendola e migliorandola per una maggiore produzione. Venezia, tra le altre, che creava una città monumentale in mezzo ad una palude, Genova, che collocata tra i monti ed il mare, profitta ancora delle tradizioni antiche per acquistare ricchezze nelle Americhe dove fu la prima ad espandervi i suoi figli.

Se noi potessimo da tutte le nostre città marittime espandere le nostre numerose colonie tutto attorno al Mediterraneo e nell'Oriente come nell'Occidente, in Asia ed in Africa come in America, e trovare colà spaccio ai prodotti delle nuove industrie paesane, noi non soltanto benediremmo una simile emigrazione, ma la promuoveremmo, come quella che allargherebbe il patrio suolo ed apporterebbe ricchezza e potenza alla madre patria.

Adunque vorremmo, che al miglioramento del patrio suolo accoppiassimo questa attività esterna, la quale ridarebbe alla Nazione unita quella potenza e splendidezza, che essa godette un tempo ne' suoi frammenti.

Noi saremmo quindi in obbligo di fare anche tutto quello, che servisse a tale scopo; e di ciò parleremo in altro momento, per indicare i modi da adoperarsi per esso.

Intanto ripetiamo, che l'emigrazione è ora una necessità, od almeno un calcolo del proprio interesse cui dovremmo lasciare a tutti la libertà di effettuarlo in pratica e la individuale responsabilità nel metterlo in atto, salvo ad adottare quelle provvidenze, che giovino agl' individui ed alla Nazione; e ripetiamo, che può dipendere da noi stessi l'attenuare quello che, per il momento presente, potessimo credere un danno nazionale, ed anche di far sì, che diventi un vero bene per gl'individui e per la Nazione.

Noi salutiamo piuttosto come un buon segno che la Nazione, ora che è libera, tenda a risorgere economicamente, dacchè molti de' suoi figli cercano un miglioramento nelle proprie condizioni anche espandendosi nel globo invece che immiserire senza speranza di meglio, e senza la forza di cercarlo, sulla zolla spesso isterilità, che non dà ad essi quello di che abbisognano per la vita agiata a cui tutti hanno diritto nei limiti del possibile.

L'unità e la libertà della Patria hanno allargato il campo dell' attività nazionale; e, nonchè dolercene, rallegriamocene e cerchiamo, che la Nazione ricavi il massimo profitto dalle nuove condizioni, che abbiamo ad essa create.

P. V.

Gli operai all'Esposizione Nazionale.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Torino, 23 marzo (ritard.)

(X) Non vi farò l'elenco di tutte le città in cui sorsero Comitati o Casse operaie allo scopo di raccogliere le piccole quote settimanali o quindicinali di coloro che desiderano venire a Torino l'anno venturo a visitare l'Esposizione. Sarebbe troppo lungo e potrei facilmente incorrere in qualche dimenticanza. Basti il dire che sono moltissime e tutte naturalmente hanno mandato la comunicazione ufficiale al Comitato Esecutivo. Alcune hanno persino deliberato di dare al loro intervento la massima solennità, venendo a Torino con musiche, bandiere e distintivi.

Fra tutte credo meriti particolare menzione la saggia deliberazione del Comitato milanese, il quale dispose la cospicua somma di lire 25,000 allo scopo di mandare 200 operai d'ogni industria, della città e provincia di Milano, a studiare i progressi che si constateranno alla Esposizione Generale di Torino. Gli stessi operai redigeranno poi una estesa relazione partecipando così i buoni risultati dei loro studi alla intera classe dei lavoratori. Anche la Cassa di Risparmio di Milano ha stanziato lire 10,000 allo stesso scopo.

A Torino, il Comitato Esecutivo, la Commissione Operaia, il Municipio, stanno studiando i mezzi più acconci per offrire a tutti gli operai italiani la più cordiale, confortevole e meno dispendiosa ospitalità.

Naturalmente anche le Amministrazioni ferroviarie attiveranno, per i nuclei di operai che ne faranno domanda, treni diretti speciali ed a prezzi fortemente ribassati.

Due istituzioni popolari torinesi hanno deliberato di far coniare e mettere a disposizione del Comitato Esecutivo dieci medaglie, due delle quali d'oro, del valore di lire 100 cad. da distribuirsi a quegli operai che, isolati o collettivamente, avranno presentato all'Esposizione oggetti degni di premio. Nè queste sono le sole distinzioni per gli operai espositori. Non si potè accogliere la proposta d'una galleria speciale per i prodotti della mano d'opera senza il concorso del capitale, ma si prese l'ottima determinazione di indicare con appositi cartelli i prodotti degli operai ed il nome degli operai che avranno maggiormente coadiuvato nella fabbricazione dei prodotti dei grandi stabilimenti, tenendo conto pure della qualità di operaio nello assegnamento delle ricompense.

La Giunta Distrettuale di Napoli, col concorso di quelle autorità comunali, invierà a proprie spese alla Esposizione i prodotti degli operai. Senza dubbio, questo esempio porterà buoni frutti e sarà generalmente seguito. Così i molti benefici che troveranno a Torino gli operai espositori e gli operai visitatori non costeranno loro che la buona volontà e lievissimi sacrifici.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Scrive la *Gazzetta d'Italia*: Col 1883 deve cessare del tutto la imposta del macinato, e quindi un certo numero di impiegati non è più necessario. L'on. Magliani avrebbe stabilito di provvedere a questo personale, parte col conferimento di banchi del lotto e di rivendita dei tabacchi, e parte occupandolo negli uffici che si dovranno piantare per la perequazione fondiaria.

— Il principe Borghese concesse l'uso della sua villa per farvi il Torneo in occasione del matrimonio del principe Tommaso.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Nei dipartimenti del nord, i coltivatori sottoscrivono una petizione alle Camere, la quale afferma che l' agricoltura di quelle regioni è quasi rovinata. Essi denunziano le imposte eccessive e la concorrenza dei prodotti stranieri; invocano serii provvedimenti contro la miseria che li minaccia.

Inghilterra. Londra 26. Dicesi che i vapori della compagnia peninsulare orientale ritorneranno in luglio a passare per Marsiglia abbandonando la fermata di Brindisi per deficenza di carico.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 27) contiene:

1. Estratto di bando. Ad istanza di Monego Luigi di Brugnera, nel 15 p. v. maggio avrà luogo, avanti il Triaunale di Pordenone, in confronto ai fratelli Zorzet fu Osualdo di Prata la vendita di immobili siti nel Comune censuario di Sarone di Caneva.

2. Nomina di curatore. Venne nominato in curatore del fallimento di Lessani Francesco di Gemona il sig. Pasqualis dott. Federico.

3. Avviso di definitivo deliberamento. Essendo stata prodotta in tempo utile un' offerta di ribasso superiore al ventesimo di quello ottenuto nel primo esperimento per lo appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto di arginatura a sinistra del fiume Meduna di fronte all' abitato di Selva (Comune di Zoppola) dal Repellente detto di Roston proseguendo a valle per metri 1315,50, il 30 corr. marzo si procederà presso questa Paefettura, ad altro esperimento pel deliberamento definitivo.

4. Bando. Chiesa Giuseppe di S. Lorenzo di Sedegliano nell' interesse della minore di lui figlia Rosa, accettò col beneficio dell'inventario la eredità abbandonata da Virgilio Francesco morto il 4 dicembre 1882 in Villacaccia.

5. Avviso. Il Giudice delegato alla procedura del fallimento della Ditta Di Lena Sante e De Marco Antonio di Fanna ha fissato pella seconda convocazione dei creditori avanti di sè il giorno 19 aprile p. v. nella residenza del Tribunale di Pordenone. (*Continua*).

Consiglio comunale. Oggi ad un' ora si riunisce il Consiglio Comunale di Udine, per trattare intorno agli oggetti già pubblicati.

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici approvò la perizia addizionale per i lavori di costruzione dell'argine destro del torrente Cosa sulla strada tra Casarsa e Spilimbergo; la perizia addizionale per i lavori di riparazione della difesa frontale dell'arginatura destra del Tagliamento fra San Giorgio e San Michele; e il progetto per la ricostruzione d'un tratto dell'argine destro del Meduna in Comune di Prata distretto di Pordenone.

Esposizione nazionale di Torino nel 1884. Con nota n. 5548 delli 23 andante, il Comitato Esecutivo per l'Esposizione di Torino partecipava al sottoscritto che il termine utile per le domande d'ammessione degli oggetti a quella grande Rassegna Nazionale, *è prorogato di due mesi*, e che quindi scade soltanto coll'ultimo di maggio prossimo.

Con apposita circolare le Giunte distrettuali per la nostra Esposizione Provinciale saranno pregate di interessarsi che i produttori di oggetti che possano convenientemente figurare a quella gara italiana, facciano, entro il più breve tempo possibile, la loro domanda e la spediscano al sottoscritto. Le schede relative si inviano intanto a chiunque ne faccia domanda alla Presidenza del Comitato Esecutivo per la nostra Esposione Provinciale.

I sottoscritto nutre fiducia che ognuno comprenderà l' importanza di questa Esposizione Nazionale per l' Italia in generale e per la nostra Provincia in particolare, che figurò (diciamolo francamente) in modo assai più modesto di quello che meriti alla Mostra di Milano del 1881. — Si tratta dell' onore nazionale, si tratta di tener alta la bandiera issata con tanto slancio ed effetto a Milano, e di dimostrare alle altre Nazioni, anche alquanto stupite, non solo che non abbiamo dato addietro, (guai ...!!) ma che abbiamo progredito e che per conseguenza vogliamo continuare a progredire.....

Trattandosi quindi di affetto patrio, d' orgoglio nazionale, non v' ha dubbio che anche i friulani a nessuno secondi quando si tratti di onorare l' Italia, concorreranno con amore, per non dire con entusiasmo, alla piena riuscita della gran Mostra.

Il Presidente, A. DI PRAMPERO

Il Segr., *G. Falcioni*

Sul piazzale di S. Giovanni si è cominciato oggi il lavoro per preparare il posto al modello di monumento a Vittorio Emanuele, che sarà ivi collocato perchè il pubblico possa giudicarne dell' effetto.

Dei violini Puppati si occupa anche la *Gazzetta Musicale* di Milano nel suo numero del 25 corrente marzo. Essa scrive: « In parecchi giornali, fra cui il *Giornale di Udine*, troviamo la notizia della fondazione d'una nuova fabbrica di violini, che sembra aver risoluto il quesito di far rivivere l'arte famosa dello Stradivario. Il nuovo fabbricante tanto lodato è Francesco Puppati, il quale, in questi ultimi mesi, ha sottoposto all'esame dei principali concertisti e professori di violino alcuni strumenti da lui fabbricati. Il verdetto dei professori fu unanime; essi proclamarono i violini Puppati insuperabili per quantità e qualità di voce. Si è già fondato in Firenze uno stabilimento musicale per aprire un deposito esclusivo per l'Italia e per l'estero di violini Puppati ».

Le latterie, o cascine sociali, vanno progredendo nel nostro Friuli; e speriamo che frappoco si estenderanno non soltanto in ogni valle della Carnia, ma su tutto il nostro territorio montano.

Esse difatti sono destinate a dare il massimo prodotto possibile alla pastorizia montana di tutti, anche i piccoli proprietarii di mucche, a migliorare la qualità del burro e del formaggio, a dargli il carattere costante, a porlo in commercio con maggiore profitto dei produttori, e ad agevolare altresì l'approvvigionamento di granaglie per i montanari.

Quando questi vedranno coi fatti il maggiore profitto, che ricavano dalle loro vacche colle latterie sociali, cercheranno anche di avere delle vacche della migliore qualità per un buon prodotto in latte, di coltivare meglio il prato per accrescere di qualcheduna il numero delle loro bestie, di albergare e tenere meglio queste, di guadagnare colle colmate di montagna nuovi terreni per il prato, d'irrigarlo dov'è possibile.

Gli stessi direttori delle Latterie so-

ciali potranno a poco a poco diffondere tra i montanari le istruzioni per fare meglio e con più profitto di adesso oguicosa. Anche le vacche da latte si verranno migliorando tanto colla selezione degli animali riproduttori, quanto cogli incrocii, o l'importazione di razze le più lattifere, come quelle della Svizzera. Ma sappiano i nostri pastori, che gli Svizzeri hanno dato delle ottime qualità alle loro vacche da latte coll'usare ad esse le massime cure e col nutrirle abbondantemente, giacchè la vacca da latte è considerata come una macchina, di cui funzione è quella di tramutare l'erba in latte, e quindi in burro, formaggio, ricotta ed anche siero, buono per alimentare i porci che ne ingrassano.

Gli Svizzeri poi sono i provveditori di vacche da latte delle cascine delle pianure irrigate della Lombardia. Così la nostra Carnia potrà diventarlo della pianura friulana quando questa, passando dall'*abbicci* dell'irrigazione del Ledra, avrà estesa questa provvida trasformazione agraria su tutto il territorio: cosa che i nostri figli compiranno, rimproverandoci di non averlo fatto prima, mentre sono più di tre secoli che altri c'insegnava ad imitare i Lombardi, che ora s'imitano da tutti nella Francia, nella Spagna e fino in Germania ed in Ungheria, a tacere delle altre parti d'Italia.

Le latterie sociali avranno poi anche un altro vantaggio rispetto alla Carnia; e sarà quello di unirne gli abitanti nella cooperazione in tutte le cose di utile comune.

I Carnici, se lo lascino dire da chi apprezza grandemente molte loro ottime qualità, hanno tra queste un difetto, che è pure un segno del valore individuale di quegli abitanti. Essi sono eccessivamente *individuali*, sicchè certi loro ostinati litigi dei quali pajono con loro danno dilettarsi, passarono perfino in proverbio.

La Carnia fu chiamata la Svizzera del Friuli; ed i Carnici hanno per lo appunto molte delle buone qualità degli Svizzeri. Non hanno però saputo finora acquistare quella di associarsi sempre in larghe unioni per conseguire maggiori vantaggi comuni, giovando nel tempo stesso a sè ed agli altri.

Le latterie sociali non hanno soltanto un vantaggio economico immediato, ma ne producono uno, economico sì anche esso, ma anche morale e sociale; ed è quello di educare le popolazioni montane alla associazione per l'utile comune.

Di questa associazione esse per lo appunto ne hanno il maggiore bisogno; perchè non s'imboscano e non s'impratsicono le loro Alpi, non s'impediscono le frane e le rovine dei torrenti, non si regola il corso delle acque, non si può giovarsne per colmare le valli ed irrigare e per creare qualche industria, senza l'associazione.

Salutiamo adunque le latterie sociali della Carnia come il principio di tante altre associazioni per il miglioramento della coltivazione montana; ed anche come il principio delle associazioni a scopi d'interesse comune tra gli abitanti delle varie zone di questa naturale provincia del Friuli, ognuna delle quali ha qualcosa da dare e da ricevere dalle altre.

Allarghiamo le nostre menti nel considerare gl'interessi del nostro paese, e stringiamo sempre più degli utili sodalizii, perchè dove le forze individuali non bastano, l'associazione bene diretta può produrre miracoli. **V.**

Ricerche di Luigi Gontardo. In data del 22 agosto 1882 il presidente della Repubblica Francese accordava al suddito italiano Germano Luigi Gontardo una medaglia d'onore d'argento per aver salvato, il 15 agosto 1881, nel qual tempo egli dimorava a Saint-Julien (dipartimento del Varo) una persona in pericolo di annegamanto nel canale di Verdon.

Riuscirono però infruttuose tutte le ricerche effettuate dal Governo Francese per rintracciare il predetto Gontardo, di cui si ignorano il luogo di nascita e di domicilio, percui si suppone che egli possa essere tornato in patria.

Il nostro Ministero degli Affari Esteri nello intendimento di rintracciare il Gontardo ha ordinato che in ogni provincia siano eseguite all'uopo indagini anche a mezzo dei giornali.

Un caso strano e niente piacevole è toccato a giorni scorsi a un villico di Adegliacco. Aveva egli nella tasca della sua giacca un biglietto da lire 100, frutto di non sappiamo qual vendita. Entrato in casa, egli appende la giacca ad un chiodo e se ne va. Un suo bambino vede la giacca, la fruga, e trovato il biglietto da 100 lire, lo fa, naturalmente, in minutissimi pezzi. Poco dopo il padre ritorna... È facile immaginarsi l'effetto da lui provato allo spettacolo del suo prezioso viglietto passato per una moltiplica del genere sopra indicato! Egli raccoglie i minuzzoli, li unisce il meglio che può e corre qui a Udine, alla Banca, all'Intendenza.... Qui gli danno qualche buona speranza; ma, mancando un pezzetto a completare il biglietto, bisogna che venga da Roma l'autorizzazione a rimborsarne il valore. Ignoriamo se, a quest'ora, l'autorizzazione sia giunta. Probabilmente, sì.

Teatro Minerva. L'esecuzione dei *Promessi Sposi* ieri a sera è stata eccellentissima.

La brava signora M. Porta, la quale per perfetta intonazione e sentimento fino non teme confronti, ed il tenore cav. Pagano, quasi ristabilito completamente, riscossero vivissimi applausi nei due duetti del primo e secondo atto, cantati con molta grazia ed espressione.

Il duetto fra *Don Rodrigo* e *Fra Cristoforo* venne pure applaudito entusiasticamente per merito dei signori Russo e Marcucci. Egregiamente cantata dal primo anche la romanza nel secondo atto ed il brindisi dell'atto quarto; benissimo il Marcucci con i cori nella scena del Lazzaretto. Il duetto fra *Lucia* e la *Signora di Monza* cantato con grand'arte e con molta passione dalla gentile signora Porta e dalla brava signora Levi piacque moltissimo. Quest'ultima cantò poi *l'asolo* con tanta forza, con tanta efficacia da destar vero entusiasmo. Si presentò più volte al proscenio a ringraziare il pubblico che calorosamente l'applaudiva.

I cori egregiamente, merito del maestro sig. Tosolini; l'orchestra benissimo e con gli stessi in mirabile accordo.

Nella relazione di ieri incorsi in un errore che mi preme di rettificare.

Non è il finale del secondo atto, ma il finale della seconda parte dell'atto 3° quello che lasciò il pubblico freddo per la dissonanza dei cori con l'orchestra; mentre ieri a sera invece fu applauditissimo per la forza e precisione con cui fu eseguito. I miei più sinceri rallegramenti al distintissimo maestro sig. Arturo Cabib. **Remo.**

—

Questa sera riposo.

Domani quarta rappresentazione dell'opera *I Promessi Sposi*.

Venerdì riposo.

Sabbato e Domenica quinta e sesta rappresentazione dell'opera stessa.

Il lampadario del Teatro Minerva. È tempo, mi pare, di far cessare il lamentato inconveniente a cui vanno incontro tutti coloro che, entrando nel Loggione, devono sedersi di rimpetto al palcoscenico; dacchè il lampadario che pende a mezz'altezza, non soltanto produce ostacolo tale da rendere impossibile il distinguere gli attori e quanto succede sopra la scena, ma ben anco da cagionare, colle sue fiammelle, un così forte bagliore da offendere la vista.

Notisi che quando il Teatro è *au complet*, vi sono dalle 50 alle 60 persone, e forse più, che devono sobbarcarsi a tanto disagio.

Ed ora domando io: non pagano queste persone la stessa tassa d'ingresso come quelle che, entrando mezz'ora prima, prendono possesso dei posti di fianco, ai quali il cennato lampadario non forma ostacolo?

Perchè non lo si leva, e, in quella vece non si accendono le fiammelle a gas i cui beccucci stan chiusi nelle relative palle di vetro, così acconciamente disposte all'ingiro del Teatro?

Se la spesa è forte, io credo che si potrebbe accenderle a gruppi alternati, e che si avrebbe la medesima luce che si ha al Teatro Sociale in cui si usa un tale sistema.

Ai proprietari del Teatro Minerva rivolgo queste domande, confidando che vorranno rimuovere del tutto tale inconveniente, onde non mettere tante persone in condizione da goder solo di poca parte dello spettacolo, ed anzi di dover *soltanto sentire senza vedere!*

Un frequentatore del Loggione.

A Teatro. Un individuo assiste ai *Promessi Sposi*. Alla fine del secondo atto si volge ad un signore e gli chiede:

— Vorrebbe Ella dirmi se dopo terminata l'opera c'è anche una farsa?...

— !!! **C.**

Quel disgraziato Bassi Francesco, padre di 4 creature, colla moglie e una di queste all'Ospedale (ed in favore dei cui figliuoletti il nostro gioreale aprì una sottoscrizione) ci scrisse una lettera pietosissima, nella quale accennando che fra giorni dovrà partire coi 3 figli rimastigli per la Germania in cerca di lavoro, (essendo egli fornaciaio) si raccomanda a' suoi concittadini perchè vogliano provvederlo di qualche indumento usato essendone egli del tutto privo.

«Ho la moglie all'Ospedale in punto di morte, ci scrive il povero Bassi, ed io devo partire per la Germania coi figli in cerca di lavoro, senza aver con che vestirmi e mantenermi.

«Quando giunsi a Udine giorni sono, dopo esser partito dalla Boemia a piedi, io e la mia famiglia si camminò 80 giorni per arrivarci, privi di tutto.

«Sono un povero estremamente disgraziato, e mi raccomando ai miei concittadini perchè anche in questa circostanza mi vogliano aiutare».

Ai cuori pietosi il rispondere.

Cancello trovato aperto. L'altra notte, verso le 11, il nostro giardiniere comunale, ritornava a casa sua.

Passando davanti il giardino Ricasoli, volle accertarsi se il cancello di legno, che prospetta la via dei Missionari, fosse chiuso.

Con sua meraviglia lo trovò invece aperto, evidentemente da qualcheduno che aveva voluto provare la robustezza delle sue braccia.

Il giardiniere rinchiuse di nuovo il cancello, dopo di essersi accortato che nel giardino nulla mancava.

Ci venne poi riferito che verso le 8 di quella sera, alcuni giovanotti di buon umore passando da quella parte, e giunti vicino il cancello summenzionato, avevano rappresentato, con accompagnamento di focose parole, dei finti duelli alla pistola, al fioretto, alla sciabola, ed al.... cannone.

Da ciò schiamazzi, parapiglia, e urtoni, e potrebbe darsi benissimo che, in quell'incruenta lotta, il cancello abbia proprio patito lui solo le conseguenze.

Da improvviso malore fu colto ieri ....un cavallo da brougham che stazionava in Mercatovecchio. La povera bestia cadde a terra e il brumista ebbe il suo che fare a rialzarla. Ma il cavallo non poteva continuare a reggersi in gambe. Si povette staccarlo dal brougham e condurlo a mano a casa. Pare che la povera bestia non sia più al caso di prestare servizio al pubblico.

Canti e schiamazzi. Certi S. P. e B. G. l'uno di Udine e l'altro di Basaldella vennero nella decorsa notte dichiarati in contravvenzione per canti e schiamazzi.

I funerali del compianto Cav. Jacopo Moro riuscirono imponentissimi. Tenevano i cordoni del feretro l'illustrissimo Prefetto, il Senatore Pecile, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Deputato al Parlamento dott. Billia, il Deputato Provinciale cav. Biasutti, il Rappresentante del Municipio di Casarsa.

Lo precedevano la Banda della Società Operaia di Casarsa, la Banda di Valvasone e quella di Sesto, nonchè numeroso stuolo di sacerdoti; lo seguivano i parenti, vari membri del Consiglio Provinciale, i Sindaci di tutti i Comuni del Distretto di S. Vito, il R. Commissario Distrettuale di Pordenone, l'Ufficiale dei Reali Carabinieri, molte rispettabili persone del Circondario, di Conegliano e di Venezia e un immenso popolo.

Tutto il paese di Casarsa volle testimoniare l'affetto e la stima al povero defunto ed alla disgraziata famiglia.

Compiute le cerimonie religiose, presero la parola in Chiesa il Presidente del Consiglio Provinciale co. Gropplero e poi il deputato Provinc. cav. Biasutti fra la commozione generale.

Tutto il corteo accompagnò poscia il feretro sino al Cimitero.

Dalla gentilezza del co. Gropplero e del cav. Biasutti si è potuto ottenere i loro discorsi che vengono riportati qui sotto. *Un Congiunto*

—

Parole dette dal co. Giovanni Gropplero Presidente del Consiglio Provinciale:

Signori!

Un'aura di dolore cupo, intenso spira qui tutto d'intorno.

Una egregia famiglia, felice e lieta poc'anzi, ora colpita dalla più atroce sventura è al colmo della disperazione.

E noi oppressi ancora lo spirito pella recente perdita di due egregi Colleghi, siamo qui ad unire sulla esanime spoglia di **Giacomo Moro** le lagrime nostre a quelle di una madre incomparabilmente angelica, di una sorella tutta affetto, di una giovane moglie, tipo di saggezza e bontà, amorosissima.

Parlerò di Giacomo Moro brevemente, per non esacerbare troppo a lungo una ferita che è già molto dolorosa per voi e per me.

Fino dai primi anni della infanzia Giacomo Moro coltivò lo spirito; ed affidato alle cure di saggi precettori divenne presto modello e sprone ai compagni, i quali coll'esempio e colla parola invogliava ad apprendere. Fu allora che cominciò a palesare quella aggiustatezza di idee e quel senno che formò poi, finchè visse, il suo distintivo carattere.

Percorsi con onore gli studi di lettere, di filosofia e giurisprudenza intendeva dedicarsi alla avvocatura, e passò a far pratica presso l'Ufficio Fiscale in Venezia, dove superiori e colleghi ammirandone l'ingegno robusto e pronto, la felice memoria, la grande attività e le svariate cognizioni su larga scala raccolte, bene auguravano delle di lui vittorie nel campo di Temi.

Senonchè nel settembre 1863 un'altra gravissima sventura colpiva la rispettabile famiglia Moro. Il giovane Vincenzo, figlio e fratello amorosissimo, a 27 anni passava alla vita eterna.

Il nostro Giacomo ritornò allora in patria a mitigare il cordoglio de' beneamati genitori e ad ajutare il padre nel disbrigo delle domestiche aziende.

E qui lo trovò il giorno auspicatissimo del nostro nazionale riscatto.

Quanto e come Giacomo Moro operasse da quel dì fino alla morte è a conoscenza di voi tutti.

Consigliere e Sindaco di Casarsa, consigliere provinciale e quasi di continuo deputato curò gli interessi de' suoi rappresentati così come fossero cosa sua; e, sempre previdente e zelante, portò nelle più intricate questioni un voto franco, giudizioso, onesto e rispettato, sostenendo talvolta i propri concetti con tale nerbo di motivazione da riuscire a convincere i più focosi avversari.

Quale Deputato Provinciale il Moro ebbe larga ed utilissima parte in due importanti interessi della Provincia, il Collegio Uccellis e la canalizzazione del Ledra-Tagliamento.

E quando desiderio di riposo lo indusse a ritrarsi in disparte, i Colleghi ed i molti estimatori lo pregarono a continuare nell'opera sua tanto proficua.

La abilità ne' pubblici negozii e la onestà politica e sociale in lui debitamente riconosciute, avevano raccolta tanta estimazione sul nostro Moro che il Collegio di S. Vito lo inviò Deputato al Parlamento Nazionale.

Anche in questo vastissimo arringo Giacomo Moro seppe procurarsi la stima e la amicizia di onorevolissime persone: ed allorchè gli affetti e i doveri di famiglia lo obbligarono a deporre il mandato, diede prova di grande amore al suo paese promuovendo e calorosamente sostenendo la elezione del venerato Alberto Cavalletto.

Signori!

Giacomo Moro professò un vero culto alla famiglia.

Figlio, ebbe sempre il pensiero di assecondare o prevenire i desiderii de' genitori.

Marito a colta e gentile signora, la circondò delle più amorose sollecitudini.

E tutta la effusione del suo cuore addimostrò alla diletta sorella così nelle gioconde come nelle infauste occasioni.

Ebbe amici non molti, ma veri e provati.

Beneficò quanti potè coi consigli e coll'opera.

Fu Collega stimato e desiderato.

Ebbe non ricerchi onori, e modestamente li nascose al pubblico.

La casa di Giacomo Moro sarà ormai la casa del dolore. Conforto umano sarà incapace di lenire le ferite profonde che la di lui morte arrecò alla vecchia madre che ha perduto l'ultimo adorato figlio, ed alla consorte che si vide tolto così crudelmente nella pienezza della virilità lo stimato e amatissimo marito, oggetto di ogni suo pensiero e cura.

E noi ricorderemo sempre il Collega valente, il buon amico, l'uomo sollecito pel bene del paese e delle sue Istituzioni.

Anima benedetta di Giacomo Moro, io ti do l'estremo vale a nome de' Colleghi dolentissimi della tua dipartita.

—

Parole del Deputato Provinciale cav. dott. Biasutti:

Signori!

Il Chiarissimo che mi ha preceduto, con tutta competenza e degnamente vi ha parlato del caro e benemerito Estinto, che noi tutti qui piangiamo d'attorno; non v'increscа però che io pure sciolga un debito verso di lui, che adempia, cioè, il mesto e doloroso ufficio di dargli l'ultimo vale a nome mio e degli egregi miei Colleghi della Deputazione Provinciale.

Ed oh a me mancano i mezzi per esprimervi adeguatamente la piena del mio dolore ed insieme quella che ingombra l'animo dei miei egregi Colleghi per l'acerba e grave dipartita di Jacopo Moro, non ancora cinquantenne, di Lui che, tolti alcuni anni, in cui fu chiamato al più alto mandato cittadino, dal nostro politico risorgimento sino a pochi mesi fa, fu costantemente portato dalla fiducia del Consiglio Provinciale in seno alla sua Deputazione, e vi sarebbe stato fin ieri l'altro, se egli solo e spontaneamente e malgrado le insistenze degli amici Colleghi, non si fosse ritirato, quasi vedendosi venir meno le forze della vita e presentendo la fatale catastrofe che lo trasse anzi sera alla tomba, in mezzo all'universale compianto. E di questo compianto ne fa ben prova il numeroso concorso di magistrati, di persone chiarissime e di popolo da ogni parte della Provincia qua venuti ad onorarne le spoglie mortali.

Jacopo Moro aveva le qualità proprie dell'uomo pubblico. Forte l'ingegno, felice l'intuizione, rapido il concetto, tenaci i propositi, ed un tatto fino ed eminentemente pratico. Nelle concioni ei poco parlava, ma con mirabile sintesi riassumeva il virtuale della discussione, seppur non insorgeva con argomenti suoi proprii e rendeva così soprammodo facile il deliberare. Era calmo, integro, avveduto e col suo sapere e colla sua esperienza cooperò efficacissimamente allo scioglimento dei primi interessi morali, intellettuali ed economici della nostra piccola Patria, ove egli lascia profonda traccia di sè.

Povero amico, ei mi par ancora di vederti. Mezzana statura, forme robuste, benchè negli ultimi anni dimagrite, fronte quadra, occhio indagatore, faccia aperta e pronta al sorriso, tinta smorta anzichenò, parola parca e concisa, incedere grave, un fare modesto, il tutto circondato da una serietà mesta e pensosa.

Ed Ei non è più! e quel cuore che ieri batteva amor di patria, quella lingua che ieri ministrava consigli illuminati e di pace, e quelle labbra che convulse fremevano sulle guancie della affettuosissima e desolata Consorte, or sono atrofizzati dalla morte ed Ei si giace là in quella bara, che tosto andrà sotterra, immoto, pallido, cereo, freddo cadavere.

Orribil sorte, o Signori, dinnanzi alla quale l'istinto nostro si ribella ed il mortale s'arretra, ma sorte pur troppo inevitabile ed insieme provvidenziale. Spirito cortese e benevolo di Jacopo Moro, tu varcasti i confini della vita e ci hai lasciato per sempre, — ma di te ci resta la cara e dolce memoria, il luminoso esempio della virtù, l'idea del dovere e della costanza pel pubblico bene, a noi restano i soavi ricordi della tua amicizia.

Abbiti l'ultimo nostro addio, noi ti terremo quale carissimo assente e vivremo a lungo con te in una corrispondenza d'affettuosi sensi, e tu infrattanto, libero cittadino dell'eternità e dell'infinito, t'avvia pei floridi sentieri della speranza.

—

Ringraziamento. La famiglia del compianto Cav. Jacopo Moro esprime i più vivi ringraziamenti all'illustrissimo Prefetto, alli onor. Senatore comm. Pecile, dott. Gio. Batt. Billia Deputato al Parlamento, conte cav. Giovanni Gropplero Presidente del Consiglio Provinciale, ai Rappresentanti della Deputazione e Consiglio Provinciale, dei Municipi di Casarsa ed altri vicini Comuni, alla Società Operaia di Casarsa ed ai tanti parenti, amici e conoscenti che onorarono della loro presenza i funerali del suo amato estinto.

Casarsa, 27 marzo 1883

Il cav. Giacomo Moro

Era già notte..... Un'oscura zona seminata di stelle ricingeva l'azzurra volta del cielo, come nube misteriosa che velasse agli sguardi profani le gioie ineffabili del paradiso..... La brezza notturna sfiorava leggiera leggiera le cime degli alberi, traendone un suono così prolungato, così lamentevole, che una fantasia superstiziosa volentieri avrebbe scambiato con la favella di anime erranti per l'aere, le quali si compiangessero fra di loro deplorando le passate debolezze e chiedenti perdono e riposo al Dio delle misericordie.

Ma se tutto era silenzio..... se il mondo sembrava converso in un vasto deserto e la natura istessa o addormentata o spenta nel grembo della notte, un lume che sinistramente rompeva l'oscurità colla sua facella tremolante, indecisa, piena d'ombre e d'orrori, un gemito indistinto, or acuto, or fioco, pregno di singhiozzi, di sospiri, di voci, di voti, di preghiere sconnessi ed incoerenti, quasi impossibili, rammentavano come, pur troppo, non havvi tempo nè luogo, luce nè tenebre, rumore nè silenzio per profondo che sia, dove la sventura non abbia vittime da sacrificare, dove non sia perenne il culto delle lagrime, dove su tutti e su tutto non s'innalzi sovrana ed arbitra la nota eterna del dolore.

Sur un letto..... scomposto, e fra le candidi coltri una sembianza d'uomo più pallido ancora..... tutto dimostrava a chiarissime note che là..... in quella camera si spegneva un'esistenza..... si compieva il più terribile degli olocausti, si contemplava la più sublime e pietosa tragedia...... quella che il cav. **Moro** abbandonava questa valle di pianto, per volare là dove vi è un sole che mai tramonta. Oh!..... miseranda condizione de' mortali!.....

Il cav. **Giacomo Moro** fu uomo d'acuto ingegno del quale nulla vantavasi, ricco di peregrine virtù, adorno de' più leali e santi sentimenti.

Nessun misero partiva dalla porta di sua casa senza averne ricevuto un aiuto ed una dolce parola; venne perciò chiamato il padre de' poveri, il sostegno de' deboli, il conforto degli afflitti che desolati ne piangono la irreparabile perdita. Pace all'anima Tua generosa e lieve ti sia la terra.

Un amico

Casarsa, 26 marzo 1883.

NOTABENE

Per i farmacisti. Il ministero della guerra rende noto che è aperto un concorso a *titoli* per la nomina a farmacista di IV classe nel personale farm. militare, con lo stipendio di L. 1500. Tra le principali condizioni, vi ha quella di non aver oltrepassato i 28 anni d'età. Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al ministero della guerra per mezzo del distretto militare non più tardi del 15 aprile 1883 le domande di ammissione, corredate dai prescritti documenti.

Fiera di Lonigo. Allo scopo di favorire il concorso alla fiera e corse di cavalli che avranno luogo nella città di Lonigo nei giorni dal 31 marzo al 6 aprile p. v., verranno distribuiti per quella stazione viglietti di andata e ritorno di I., II. e III. classe, oltre che dalle stazioni già abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, **Udine**, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 30 marzo a tutto il giorno 7 aprile 1883.

Ricordiamo che ci saranno delle feste straordinarie.

Sabato 31 marzo: corsa a fantini e corsa d'incoraggiamento a sedioli.

Lunedì 2: corsa delle bighe e corsa di consolazione per i sedioli che nella corsa precedente non avessero guadagnato premio.

Martedì 3: straordinario spettacolo artistico, aeronautico, ginnastico, con un'ascensione di Blondeau.

FATTI VARII

Giornale degli Esattori — pubblicazione mensile, fondata e diretta da *Giulio Emilio Fada* e collaborata da egregi avvocati. In esso trovasi tutto quanto interessa la numerosa classe degli Esattori e Commessi: le disposizioni ufficiali riflettenti la riscossione delle imposte dirette; la giurisprudenza; le istruzioni pratiche pel servizio delle Esattorie; i formulari e modelli relativi scritturati in forma pratica; e lo svolgimento dei dubbi proposti dagli abbonati; insomma il *Giornale* si presenta sotto forma di una opportuna, vera e giudiziosa guida teorico - pratica per tutti gli addetti alla scossione delle Imposte Dirette, e non vi mancano, beninteso, i commenti alle leggi che si possono dire la parte filosofica del Giornale stesso.

Il fondatore e direttore sig. *Giulio Emilio Fada* si rivela un impiegato intelligente, pratico e studioso, uno di quegli impiegati che sanno rendersi utili ai proprii colleghi, per cui non vi è dubbio incontri, la sua pubblicazione, la piena soddisfazione degli abbonati, e noi infrattanto gli mandiamo i nostri auguri.

Chi vuol abbonarsi invii vaglia di lire 8 al surriferito Direttore in *Piacenza Via S. Sisto N. 6.*

Cronaca bizantina. Il sesto numero di questo simpatico periodico letterario, al quale collaborano i più distinti ingegni italiani,con a capo l'illustre cantore dell' *Inno a Satana* e delle *Odi Barbare*, Giosuè Carducci: contiene i seguenti scritti: G. Carducci; Un poeta d' amore — Michele Lessona: Storia poco naturale — C. Dossi: Dal calamaio d' un medico — G. Salvadori: La rettorica dell' isterismo — N. Santamaria: Il sogno di un marito — Curzio Antonelli: Musica russa — Larva: A. Mombello — Augusto: Sfumature milanesi — G. Gabardi: Salotti fiorentini — L'imbianchino: Salotti romani — Cletto Arrighi: Ricordi di giornalismi — Spleen: Maledetto l'ingegno italiano — C. Lombroso: Perchè ho scritto «Due tribuni» — L'Angelo: ciò che si stampa — L'amministratore. Senza titolo (in copertina).

Ripetiamo che anche a Udine possonsi acquistare i numeri separati della Cronaca Bizantina, rivolgendosi al *tabaccaio di Piazza Vittorio Emanuele.* Un numero costa centesimi 50; l'abbonamento annuo, con diritto a premio, lire 10. Amministrazione, in Roma, Via due Macelli, 3.

ULTIMO CORRIERE

Da Roma.

Roma 27. La Regina si recherà a passare la primavera a Petraia presso Firenze.

Si assicura che il principe Tomaso verrà nominato, dopo il suo matrimonio, comandante del dipartimento marittimo di Napoli.

Stamane ha luogo il primo grande ricevimento all'ambasciata di Francia.

Per il processo Tognetti-Coccapieller che comincierà il 30 corr. alle nostre Assise, la questura ha preso misure straordinarie di precauzione. Il palazzo di giustizia sarà occupato militarmente durante il dibattimento.

Il Vaticano e la Spagna.

Madrid 27. Il Nunzio in un lungo colloquio con Sagasta, protestò in nome del Papa contro il matrimonio civile, contenuto nel progetto del codice. Sagasta rispose di non poter abbandonare questa riforma, diggià realizzata da parecchi paesi cattolici. Il progetto lascia tutta la libertà di scegliere fra il matrimonio civile e il religioso. Entrambi avranno gli stessi effetti legali, mediante l'iscrizione nei registri che si terranno esclusivamente dalle autorità civili. Il Nunzio fece presentire una viva resistenza da parte dei cattolici e dei prelati, specialmente in Senato.

Il centenario di Raffaello.

Urbino 27. Giunsero la rappresentanza delle Camere, Minghetti, Costantini e il rappresentante di Baccelli, la deputazione del Municipio di Vienna, artisti danesi, le rappresentanze di Firenze, Perugia e di molte altre città, il concorso è immenso di forestieri, specialmente dall'estero. La città è festante. Domenica cominciano le solennità.

Eruzioni vulcaniche.

Catania 26. L'eruzione è quasi finita; sono tornati leggieri terremoti con rombi alla metà occidentale dell'Etna.

Copenaghen 27. Molta cenere vulcanica è caduta a Drontheim, in Norvegia. Credesi ad una grande eruzione dell'Ecla nell'Islanda.

TELEGRAMMI

Capetown 27. I Boeri persistono ad invadere i territori vicini. Il governatore del Capo prenderà misure energiche.

Costantinopoli 27 L'agente diplomatico della Bulgaria smentisce le voci di armamenti insoliti nel principato; però la Porta persiste a credervi, e dirigerà una Nota alle Potenze. Notizie dall'Armenia confermerebbero l'attitudine bellicosa della Russia.

Vienna 27. L'Accademia di belle arti manda ad Urbino una deputazione per farsi rappresentare alle feste che vi si faranno nella ricorrenza del 400 anniversario della nascita di Raffaello Sanzio.

Iersera ebbe luogo una radunanza tumultuosa di circa 800 calzolai. Fu sciolta dal commissario di polizia.

Per domenica fu convocata un' assemblea popolare. All' ordine del giorno stanno i seguenti oggetti: « Le sofferenze del popolo dilucidate » e « Le aspirazioni degli operai radicali. »

Berlino 27. Fece grande sensazione l' arresto del medico stabale, Schmitten, incolpato di abusi nell' accordare esenzioni dal servizio militare.

Parigi 27. I giornali respingono unanimi la proposta barocca di Joffrin di ristabilire la guardia nazionale.

Perzagno 27. La Russia accordò finalmente al Montenegro il tanto desiderato prestito di quattro milioni di fiorini, destinati alla costruzione di linee ferroviarie strategiche. I rispettivi lavori incomincieranno già del mese venturo.

Cracovia 27. Il procuratore di Stato sequestrò un manifesto firmato da 320 rabbini, indotti dal deputato Schreiber a maledire gli israeliti progressisti della Gallizia. Vi sarà un formale processo di stampa.

Il deputato Schreiber quando venne a conoscenza di questa notizia fu preso da un colto apopletico che lo rese tosto cadavere.

Pietroburgo 27. È imminente la pubblicazione di una nuova legge che aumenta la tassa sui passaporti all'estero da rubli 10 a 132.

Il *Wjedomosti* assicura che solo a pochissimi corrispondenti di giornali esteri sarà permesso di assistere alle feste dell' incoronazione dello Czar.

Tutti i dispacci all'estero ed anche le corrispondenze dell' interno saranno riveduti dal ministro di Corte.

Roma 27. Il *Moniteur de Rome* scrive Jacobini, si limitò ad accusar ricevuta della Nota di Schlözer, relativa a Ledochowski. Il Papa aderì al desiderio dello Czar di farsi rappresentare all'incoronazione.

Parigi 27. Giusta il *National*, il comandante francese nelle acque della China fu incaricato di appoggiare il comandante della spedizione nel Tonkin; siccome però limitate sono le forze militari veranno inviate altre navi nel Tonkin.

Londra 27. In vista dei recenti avvenimenti e dell'estendersi delle società segrete, il governo deliberò l'istituzione di un corpo di polizia per affari politici.

Sanfrancisco 27. In seguito alle pioggie cadute aumentarono le speranze del raccolto.

Torino 27. In un cotonificio di Rivarolo Canavese scoppiò ieri una caldaia a vapore. Si deplorano tre operai morti e molti feriti.

Londra 27. Le autorità hanno constatato che il *Numero uno* è certo Fyner commesso viaggiatore. La domanda d'estradizione sembra abbandonata. Confermasi che il gabinetto di Washington rispose alla nota inglese di non poter procedere contro Donovan Rossa e altri feniani, limitandosi la loro agitazione a parole, senza procedere ad atti.

Parigi 27. In Consiglio dei ministri, Ferry dichiarò che il Governo spenderà oltre due milioni in mobili d'ufficio pelle Poste e Licei di Parigi e Provincie.

Il guardasigilli sottopose alla firma di Grevy i decreti di nomina dei magistrati del tribunale di prima istanza e dei giudici di pace in Tunisia. Pontvis, consigliere della Corte di Bourges, fu nominato presidente del tribunale di Tunisi; Boerner, avvocato generale della corte d'Algeri, fu nominato procuratore.

Berlino 27. L' Imperatore passò una buonissima notte. Oggi sentesi perfettamente bene. Levossi al tocco.

Notizie commerciali.

Petrolio. Trieste 27. È arrivato il «John Hamnet» con 3400 barili, di cui parte venduta ancora viaggiante. Mercato sostenuto; deposito molto ridotto.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 27 marzo.

Napol.	9.49.–– a 9.49.1/2	Ban. ger.	58.50 a 58.60
Zecch.	5.59.– a 5.61.—	Rend. au.	78.10 a 78.20
Londra	119.25 a 119.75	R. un. 4 pc.	88.65 a —.—
Francia	47.20 a 47.50	Credit	310.— a 311.—
Italia	47.20 a 47.40	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	47.20 a 47.35	R. it.	88.1/8 a 88.1/4

PARIGI, 27 marzo

Rendita 3 0/0	80.37	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	114.72	Londra	25.25
» Ital.	90. 60	Italia	.1/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.3/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.27
» Romane	—.—		

LONDRA, 27 marzo

Inglese	102.3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	89.1/8	Turco	—.—

VENEZIA, 27 marzo

Rendita pronta 90.25 per fine corr. 90.10
Londra 3 mesi 25.05 — Francese a vista 100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.07 a 20.09
Bancanote austriache	da 211.50 a 211.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 27 marzo

Nap. d'oro	20.13.—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.05	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.12	Credito it. Mob.	775.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.15.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 27 marzo

Mobiliare	309.50	Napol. d'oro	9.48
Lombarde	143.90	Cambio Parigi	47.40
Ferr. Stato	345.25	» Londra	19.55
Banca Nazion.	830.—	Austriaca	78.45

BERLINO, 27 marzo

Mobiliare	549.—	Lombarde	247.50
Austriache	594.—	Italiane	90.40

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ROMA PRIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI ROMA

50

VIAGGI DI ANDATA E RITORNO DA UDINE A ROMA

a prezzi ridotti

DURATA 15 GIORNI Prima Classe L. **108.20** Seconda Classe L. **75.20** Terza Classe L. **51.70** DURATA 15 GIORNI

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

CHI CERCA IMPIEGO

31 O VUOLE MIGLIORARE LA SUA POSIZIONE

o

TIENE CARTELLE DI PRESTITI

Si tenga abbonato al settimanale e diffusissimo in Italia

Annunziatore Generale

DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE

MILANO (via Silvio Pellico 6)

che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ad impieghi pubblici e privati, comunali, provinciali, governativi, bancari, delle Opere Pie e dei Collegi-Convitti, ecc., dà corso alle richieste ed offerte per collocamento di personale laureato, patentato, o con titoli convenienti

e riporta pure le Estrazioni dei Prestiti.

Pubblica altresì tutte le vacanze notarili, di privative e del lotto del Regno.

Abbonamento annuo sole Lire **DUE** *(con diritto alla verifica gratuita*, però solo *all'atto dell'abbonamento)* — Inserzioni: cent. 20 la linea; pei Corpi Morali cent. 10.

Si spedisce gratis un esemplare a semplice richiesta.

Rivolgersi con vaglia alla Direzione del Giornale

14 **Acqua alla Regina d'Italia**

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

AVVISO

Per le vere e garantite **Lucerne a Benzina**, senza odore o fumo. Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in Mercatovecchio od in Poscolle di

Domenico Bertaccini

il quale al bisogno si obbliga a delle riparazioni.

Le lucerne sono provedute del regolatore per lo stoppino. — Non presentano alcun pericolo e sono comodissime per gli usi domestici.

Grande ribasso nel prezzo.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il Bertaccini tiene inoltre un grande assortimento di ***utensili da cucina*** e di ***giocatoli.*** 12

EMANCIPAZIONE DAL GIAPPONE

XXI° Esercizio di non mai falliti risultati

Istituzione Bacologica

SENZA PREMIO

Cirimbelli Emanuele

Allevamento 1883

36 QUINZANO D'OGLIO

Sottoscrizioni al seme bachi provenienti da riproduzioni ed allevamenti studiati ne' centri maggiori, cascine Lieta Speranza Fede Rinascente Indipendenza Stabilimento

Verde, Bianca, Giapponese puro ed incrociata, Nostrana pura e crociata.

A garanzia dei sottoscrittori è libera l'ispezione sulle partite bozzoli farfallazione, scelta fisiologica e microscopica.

Si offre sul programma lo Elenco generale (col relativo indirizzo) dei singoli Allevatori che furono incaricati per gli allevamenti da riproduzione.

Lo Stabilimento è inoltre provveduto di Frigorifera per la perfetta conservazione del Seme, che si concede gratis pei sottoscrittori, ai quali raccomandasi di non prelevarlo se non alla vigilia di disporlo a nascere onde evitare alterazioni di sorta.

Le commissioni si ricevono direttamente dalla Ditta nonchè presso i signori Incaricati muniti di legale mandato.

Si cede il seme anche a prodotto in natura come anche con sconti e dilazioni speciali del pagamento in contanti.

Si spediscono programmi gratis a chi ne facesse ricerca.

Usando la ferrovia Milano-Cremona smontare Casalbrettano distante kil. 6.

Usando la ferrovia Brescia-Cremona smontare Verolanuova distante kil. 6.

Indirizzi per telegrammi. — Cirimbelli Emanuele, Quinzano d'Oglio, prov. di Brescia, mandamento Verolanuova.

Incaricati si potrebbero accettare quando avessero ad offrire:

Solidità, moralità, attività ed attitudine.

23 **TOSSE - VOCE - ASMA**

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali Incisive

Dalla Chiara.

Deposito generale in **VERONA** presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farmacista.

Ogni pacchetto delle vere pastiglie Dalla Chiara è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle tossi nervose, bronchiali, polmoniali, canina dei fanciulli, ecc. ecc.

Domandare ai sig. Farmacisti *Pastiglie Dalla Chiara.*

Prezzo cent. 75 al pacchetto.

Per rivendita largo sconto. — Vendonsi in **Udine** alla farmacie *A. Fabris. Alessi, Commessatti, Minisini.* — In FONZASO *Bonsembiante.* Nelle altre città e paesi presso i principali farmacisti.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre comm. prof. **VANZETTI** dell'Università di Padova proprietà della Farmacia **TANTINI** alla *Gabbia d'oro* VERONA

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto.

Diffidare delle contraffazioni. L. 1 presso le principali farmacie e profumerie.

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla **Farmacia Tantini Verona** si spedisce a mezzo postale ovunque. 24

In UDINE alla farmacia **Filipuzzi** e da **Minisini.**

26 **NON PIU' MALE AI DENTI**

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali

SOCIETÀ R. PAIGGIO E F.

28 **VAPORI POSTALI**

da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 31 Marzo partirà straordinariamente per **Rio-Janerio, Montevideo, Buenos Ayres**

Il Vapore

ELISA ANNA

Il 22 Aprile alle ore 10 ant. partirà per **Rio-Janeiro, Montevideo, Buenos Ayres** e **Rosario di S. Fe** toccando Barcellona e Gibilterra:

il Vapore

UMBERTO I°

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Compang,***

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società**, via San Lorenzo num. 8 **Genova.**

PREZZO — Un pacchetto piccolo cent. 25, grande cent. 50.

Le Pastiglie sciolte a 3 cent. l'una.

34 **RIMEDIO ALLE TOSSI**

coll'uso delle prodigiose

Pastiglie Angeliche

NON PIÙ TOSSI

Approvato dalle Facoltà Mediche. — Adottate negli Ospedali.

Le **Pastiglie Angeliche** di squisito sapore sono divenute rinomatissime ed hanno ovunque ottenuto successo straordinario per la loro provata efficacia contro le TOSSI, le affezioni dei *bronchi*, di *gola* e di *petto, catarro, asma, costipazioni e raucedini.* Rimedio celebre, sicuro, ed a buon prezzo:

Un pacchetto piccolo **cent. 25**, uno grande **cent. 50**, le sciolte **cent. 3** l'una.

Si vendono in tutte le primarie Farmacie.

Deposito esclusivo per la Città e Provincia di Udine nella Farmacia ***Angelo Fabris*** in *Udine.*

PREZZO — Un pacchetto piccolo cent. 25, grande cent. 50.

Ogni Pastiglia sciolta cent. 3.

16 **BERLINER RESTITUSIONS FLUID**

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

BLISTER ANGLO GERMANICO.

È un vescicatoio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco*, guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spavenli, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi, ecc.

Vescicatoio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di **F. Minisini** Via Mercatovecchio.

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.